

Sms

cellulare
3357872250

ALTERNATIVI IN TUTTO

Per battere Berlusconi e il pensiero berlusconiano dobbiamo parlare una lingua diversa, essere noi per primi diversi, puliti, onesti nel cuore, capaci di indicare nel concreto che un'altra Italia è possibile. Almeno il 50% delle persone che hanno votato Berlusconi sono in buona fede e il Pd deve parlare agli italiani tutti, dopo vengono le alleanze, le strategie: dopo, mai prima.

ELIO FASANELLA

IL VERO FINI

A tutti coloro che nel centrosinistra ammirano il "compagno" Fini, spero che finalmente sia chiaro quello che è: un opportunista "perdibraghe", bravo con le parole, debole nei fatti.

GRAZIA, GENOVA

STEFANO E DANIELE

Il caso di Daniele Franceschi morto in carcere ricorda quello di Stefano Cucchi: lesioni fisiche evidenti, omertà, coperture e complicità di apparati statali (guardie, medici, ecc). Quanto durerà questa mattanza? Italia o Francia non cambia nulla: è possibile nel 2010 morire ancora così?

ROBERTO, BOLOGNA

FRANCIA E ITALIA

Il ministro Frattini, oltre a pretende dalle autorità francesi la verità sulla morte di Daniele Franceschi, dovrebbe chiedere al governo di cui fa parte che si faccia luce sulla morte anche di Stefano Cucchi. Lunga vita all'Unità.

OSVALDO SAMBUCCO

GRAZIE REICHLIN

Caro Alfredo sono un lavoratore e da anni leggo e studio le tue analisi. Grazie e un forte abbraccio.

ANGELO GENTILINI

UN LODO OSCURO

Sul lodo Alfano si sono affannati a spiegare che esso sospende i processi del premier durante il periodo del suo mandato di governo. Nessuno ha mai chiarito cosa succede alla scadenza. Sarebbe logico, ragionevole e civile che chi abbia beneficiato dello scudo, prima di candidarsi anche a capo di un condominio, dovrebbe aspettare la conclusione dei giudizi pendenti e sospesi. Chiunque. Su questo aspetto il buio è totale.

LUIGI, PALERMO

AUGURI DALL'UNITÀ

Oggi, venerdì 22, compio 60 anni, 35 dei quali spesi insieme a tanti altri x la giustizia e la coesione sociale. Comprando e diffondendo l'Unità, è veramente un buon compleanno.

C. COLELLA SPI CGIL BACOLI

UNA RIPRESA FONDATA SUL LAVORO

LE PROPOSTE DELL'OPPOSIZIONE

Paolo Nerozzi

SENATORE PD



Dopo mesi passati a discutere di appartamenti e paradisi fiscali, finalmente si è tornati a porre al centro dell'attenzione politica e dell'informazione il tema del lavoro dipendente. E il merito è della manifestazione romana di sabato scorso promossa dalla Fiom.

L'evento si è rivelato, sia nella qualità della presenza sia nelle conclusioni di Landini ed Epifani, una manifestazione prettamente sindacale. Coloro che ne danno un'interpretazione politica credo non vogliano rispondere a quesiti di fondo: è un diritto dei lavoratori poter votare per gli accordi che li riguardano e le proprie rappresentanze? Quale risposta è necessario dare al disagio e alla solitudine dei lavoratori in questa fase di crisi? E ancora, come rendere più forte la coesione sociale nel mondo del lavoro e dare risposte collettive, e non individuali, alla grave crisi da cui purtroppo non siamo ancora usciti? Vi è una piattaforma unitaria Cgil, Cisl e Uil sulla rappresentanza e la democrazia nei luoghi di lavoro. Si sigli rapidamente un accordo e si approvi una legge di sostegno in Parlamento. È da qui che è possibile ripartire per un confronto unitario capace di ricostruire le basi dell'unità sindacale.

Se gli operai non reggono più i bassi salari, la disoccupazione, l'insicurezza, bisogna cercare insieme delle risposte e non additarli a residui del secolo scorso. Al contrario, chi è ancorato agli anni '70 sono i ministri Maroni e Sacconi. Il primo preannuncia scontri e manifestazioni violente, l'altro dipinge gli operai come funzionari e attivisti dell'opposizione dimostrando scarsa conoscenza del mondo del lavoro operaio.

L'opposizione non deve contare il numero di bandiere di partito presenti ai cortei ma tornare ai tempi in cui i grandi partiti di massa non aderivano alle manifestazioni in rispetto della natura sindacale delle lotte, anche se ovviamente vi partecipavano.

Il compito dell'opposizione è costruire una credibile proposta sull'economia e lo sviluppo rimettendo al centro il lavoro. Per poter aiutare l'autonomia delle forze sociali e sostenere la ricostruzione di un processo unitario tra i sindacati, l'opposizione dovrà elaborare una sua piattaforma chiara sul lavoro. Il Pd, dall'assemblea nazionale di maggio, ha intrapreso questa strada con proprie proposte sulla crescita, sugli ammortizzatori sociali, sui diritti e sulla democrazia. Proposte e contenuti - che discuteremo e renderemo pubblici in occasione delle giornate di novembre dedicate al lavoro - in particolare sulla precarietà, sull'esigenza di ridurre il peso del fisco per i lavoratori dipendenti e pensionati e per il rilancio dell'economia.

Gli operai che con dignità e forza hanno manifestato sabato scorso ci chiedono di non lasciarli soli nella lotta in difesa dell'occupazione e delle loro condizioni di lavoro. Una nostra assenza non sarebbe perdonata. ♦

L'ILLUSIONE DEL FEDERALISMO FAI DA TE

I VERI PROBLEMI E I VENDITORI DI FUMO

Claudio Martini

PRESIDENTE FORUM PD POLITICHE LOCALI



Il federalismo difficile. Si chiama così un bel saggio di Gianfranco Viesti (il Mulino n. 5/2010) che consiglio vivamente a tutti. È chiaro da subito («Proviamo a ragionare di federalismo fiscale e Mezzogiorno come se l'Italia fosse oggi pronta ad affrontare con serietà una questione così complessa ed importante») che l'approccio sarà rigoroso e problematico. Infatti: l'Italia «è tra i Paesi al mondo in cui è oggi più impervio realizzare un sistema di federalismo fiscale». Eppure tutto il testo muove al positivo, alla ricerca delle condizioni utili perché ci si faccia davvero e bene.

La parte critica è sferzante. Il difetto, dice Viesti, «sta nel manico. La Lega (intende) spostare quante più risorse possibili verso il Nord... Si vuole il federalismo per ripartire diversamente la torta, più ad alcuni, meno ad altri». E aggiunge: «Questo è l'unico sistema per tenere ancora unito il Paese. Se no, secessione». Da qui è partito l'attacco del Governo al Sud, alla spesa pubblica, alle autonomie. Offensiva ideologica che si somma al *battage* propagandistico: «il federalismo fiscale come una magia, che non aumenta la spesa pubblica, lascia più risorse al Nord ma al tempo stesso non ne toglie al Sud». Qui Viesti è categorico: «Colpisce la modestia del dibattito. Siamo tutti federalisti ma non è esattamente chiaro perché, in nome di quali principi, per raggiungere quali obiettivi».

La seconda parte del saggio propone una via nuova per costruire un federalismo positivo, «un tentativo oggi inevitabile». Si capisce che Viesti ci spera. «È sempre più necessario disegnare percorsi originari, locali... È questa la sfida epocale che ha ancora una volta davanti a sé il Mezzogiorno: l'autonomia». Si può dunque evitare un federalismo «catastrofico per il Mezzogiorno, eversivo dell'unità nazionale». Occorre «concentrarsi su una sola questione: il nesso tra costi standard, fabbisogni standard, obiettivi di servizio e perequazione infrastrutturale». Perché «il federalismo non può essere: "liberi tutti". Ma, nell'interesse nazionale, autonomia e responsabilità insieme a valutazione, premio e sanzione».

Per Viesti «la chiave del successo... non sta, oggi, nella diversa ripartizione del gettito; ma, domani, negli effetti virtuosi che può produrre».

Nel federalismo virtuoso «ciò che conta è fornire servizi pubblici migliori a tutti gli italiani a costi sopportabili, come condizione per accrescere il benessere e migliorare la competitività del Paese». Chiude Viesti: «come se fossimo non un Paese spaventato, concentrato sul presente, ma un Paese ambizioso, con lo sguardo nel futuro». ♦